

I pupazzi del Teatro Grauco devono tornare ad animarsi

SIMBOLICI, espressivi. Attraverso i pupazzi si possono raccontare anche grandi e drammatiche epopee, romanzi e fiabe. Lo ha dimostrato il laboratorio teatrale Grauco di Roma, reso prestigioso dall'intelligente e creativa attività di Roberto Galve e dei suoi attori.

Volti ironici o tragici, comici o cupi, che possono stimolare la fantasia dei bambini e l'interesse degli adulti.

Nei magazzini del Grauco giacciono, in attesa di un'anima, i pupazzi che resero celebre questo teatro romano interpretando Shakespeare e le fiabe più



Le maschere della «Fiaba di Relyan»

note. A loro si sono interessate le maestre e la direzione del primo circolo didattico di Frosinone che da tempo stanno portando avanti attività teatrali presso le rispettive scuole elementari e materne (Tiravanti, De Matthaeis, via Lago Maggiore, via Lago di Como, Ferrarelli, Maniano). Le maestre e il direttore hanno presentato un progetto all'Amministrazione Provinciale e al Comune di Frosinone il cui fine ultimo è l'istituzione di un teatro di figura anche in zona. Punto di partenza è l'acquisto di quell'inestimabile patrimonio artistico costituito

dai pupazzi del Grauco: 50 figure ad altezza d'uomo ed alcune teste. La proposta, condivisa e sostenuta con passione anche da Antonio Camilli, profondo conoscitore del teatro dei bambini, prevede anche la creazione di un museo dove esporre i pupazzi e l'avvio di corsi di formazione per gli attori che potrebbero animarli.

Un progetto valido, che dimostra sensibilità nei confronti di tale forma artistica che tanto può donare ai bambini, i quali potrebbero apprendere attraverso un linguaggio che è a loro congeniale.

Marina Testa

CIOCIOTTA OGGI
30/9/1999